



Time To Cynology

Editoriale sulla Cinofilia attuale e d'altri tempi



N° 007 Aprile 2016

STORIA DELLA CINOFILIA ITALIANA

In Italia per circa cento anni si è avuto bisogno di monopolizzare tutto, quindi molti enti statali demandavano riconoscendo con monopolio qualsiasi tipo di funzione operativa, molto tempo prima esattamente nel 1882 nasceva una società che si iniziò ad occupare di Cinofilia seguendo le orme anglosassoni, si chiamava "Società per il miglioramento delle razze canine in Italia, formata da un gruppo ristretto di appassionati del settore cinofilo, subito dopo visto l'attenzione che si stava ponendo verso la cosa cominciò a prendere la forma di un Associazione che prese il nome di Kennel Club Italiano, e 31 soci fondatori portarono avanti il progetto arduo di formare un ente per la tutela delle razze, ed istituirono il Libro Origini Italiano LOI, che aveva la funzione di raccogliere i dati per una corretta selezione e per tenere memoria di quanto si stava facendo per la miglioria delle razze che era mirata alla funzionalità, si cominciò con un Bracco Italiano di nome Falco, nato nel 1875. Solo più tardi agli inizi del XX secolo fu' redatto ufficialmente il primo statuto dell'associazione, e gli fu' attribuito il nome di Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana con acronimo ENCI, da li le prime esposizioni di bellezza per cominciare a valutare il lavoro svolto da parte degli allevatori, e fu' subito un successo con famiglie che accalcavano letteralmente i ring per vedere i propri beniamini che sfilavano con eleganza mostrando fieri il loro portamento, venne poi nel 1904 con il superamento di 1000 soggetti iscritti ai Libri Origini tramite procedure di riconoscimento di razza ed attraverso le nascite e poi nel 1926 ottenne il riconoscimento della personalità giuridica, ma dovette attendere fino al 1940 per vedere il massimo livello di consensi, ed entrare nei palazzi del Ministero dell'Agricoltura e richiederne il riconoscimento ufficiale dei Libri Origini, per essere in Italia con il monopolio assoluto l'Ente a tutela delle razze. All'inizio dagli anni settanta l'associazione Internazionale FCI Fédération Cynologique International riunitasi a Budapest, si decise per il riconoscimento reciproco dei certificati genealogici emessi da Nazioni del Globo con essi affiliati e fu così che l'ENCI inizio ad emettere certificati con il logo FCI per far parte del sistema Attualmente con oltre 240.000

Unità iscritte nei registri l'ENCI è la più grande realtà cinofila esistente sul sistema Nazionale.



Ovviamente tutto quel potere senza concorrenza alimento la lotta alla poltrona, ma nel frattempo oltre oceano... La tradizione antitrust americana ha molto influenzato l'Europa. Nel secondo periodo dopoguerra furono finalmente varate le legislazioni antimonopolistiche nei principali paesi industrializzati: in Francia la disciplina è stata riformata nel 1986, in Germania e in Gran Bretagna nel 1948, in Spagna nel 1963. Un considerevole sviluppo si manifestò nell'Europa comunitaria grazie al pensiero dei padri fondatori delle Comunità europee, per i quali un ordinamento economico e sociale democratico si fondava su un sistema di mercato concorrenziale. Fu così che nel Trattato di Roma (1957) furono disciplinate le fattispecie delle intese restrittive e dell'abuso di posizione dominante (artt. 101 e seguenti del Trattato nella numerazione attuale post-Trattato di Lisbona) e, successivamente, con Regolamento n. 4064/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989, le concentrazioni. In Italia l'introduzione di una normativa antitrust nazionale avvenne con notevole ritardo sia rispetto agli altri Stati europei, sia rispetto alle Comunità europee: solo nel 1990, infatti, fu approvata la legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato". Questo ritardo è stato generalmente spiegato con il prevalere di fattori istituzionali, politici e culturali che hanno reso a lungo poco favorevole l'atteggiamento prevalente nel nostro Paese verso il mercato, l'iniziativa economica individuale e la concorrenza, a dispetto degli auspici formulati dalla dottrina giuridica fin



Time To Cynology

Editoriale sulla Cinofilia attuale e d'altri tempi



dagli anni quaranta, in particolare da Tullio Ascarelli, e successivamente da altri studiosi, tra cui Guido Rossi. La legge introduce due fondamentali forme di violazione: l'abuso di posizione dominante e l'intesa restrittiva della concorrenza. Fu così che come per ogni settore ormai anche in Italia si iniziò a pensare di essere finalmente un paese libero e democratico... mai cosa più lontana dalla realtà, perché vero è che la legge tutelava il libero mercato e la concorrenza, ma la monopolizzazione aveva ormai logorato le menti e convinto le persone tramite un lungo processo di condizionamento mentale che l'Unico Ente Legalmente riconosciuto ad operare sul suolo Italiano era proprio l'ENCI, difficile era il compito di far ritornare saldo il principio di libera scelta, ed in tanti abbandonarono l'opera, ormai i ring dell'ENCI sempre meno affluenti e con la quasi totale scomparsa delle famiglie ai bordi, per svariati motivi... ormai non era più quell'ente per la cinofilia, ma una macchina per pochi, professionale sì ma sempre meno vicina al concetto di passione, quindi il popolo ormai abbattuto e scoraggiato cominciava ad abbandonare sempre più il mondo delle gare. Poi agli inizi del 2009 quando dall'Estero a dar man forte cominciarono a nascere Enti ad ombrello a livello Internazionale come l'attuale World Kennel Union, si incominciò ad intravedere una futura valida alternativa a tutto quel mondo ormai logorato, e senza più molto entusiasmo, ma era un qualcosa che in pochi conoscevano perché lontano dagli occhi dell'Italia, fino a quando, lo stesso WKU scelse in Italia una piccola realtà a rappresentarlo, nata nella metà del 2014 il nome di questa piccola associazione regolarmente registrata era Italian Club Breed Dogs, con acronimo ICBD che stava lottando nel suo piccolo per emergere e far venir fuori la

verità sull'attuale posizione della libertà di scelta...



Allora una volta professionalizzata con mesi di duro studio e grandi sacrifici, si potette partire con un grande progetto, Il Club Italiano Cani di Razza era finalmente pronto a superare la prova e a fare quello che la stessa ENCI aveva fatto in quasi cent'anni di storia in grande volata, con la medesima professionalità ma eliminando quelli che erano gli infiltrati lucrativi al suo interno, e nel solo 2015 realizzò con grande sforzo i primi 1000 iscritti nel medesimo modo... lungo è il cammino e ricco di curve e buche, ma quando un percorso ormai tracciato lo si affronta con amore e passione non esistono ostacoli che tengano.....

ICBD Italia

